

# Annunciazione del Signore

(CARD. DIONIGI TETTAMANZI)

## L'inno gioioso alla vita

La prima parola dell'angelo Gabriele è: «*Rallegrati, Maria!*». Sì, perché **la gioia è intimamente legata al dono della vita** che il Signore ci offre.

La vita di questa giovane deve ancora fiorire: ha davanti a sé un futuro, forse già immaginato, pensato, desiderato da lei in una piena consacrazione al Signore. Infatti lei risponde all'Angelo: «*Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?*».

La sua vita (come la nostra) si snoda sulla relazione con Dio. «*Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te!*»!

Certo a noi preme ora il futuro di Maria, quello che Dio le affida: è il disegno di una vita chiamata ad essere trasmessa. A lei è chiesto di diventare feconda, sorgente di vita nuova: della vita di Dio stesso, che per puro amore vuole farsi simile a noi, vero uomo, compagno della nostra esistenza.

Per Luca la vita è un dono, pienamente gratuito, che viene dal Signore e dal suo amore. In noi non c'è nessun merito che possa reclamare un nostro diritto alla vita; tutto è gratuità assoluta. Dio ci ama e perciò ci crea a sua immagine e somiglianza e ci rende esseri viventi e personali.

La fecondità di Maria dipende dall'opera creatrice dello Spirito, che tuttavia richiede anche, in pienezza di libertà, la sua adesione responsabile e dichiarata: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.*».

Papa Wojtyła nell'enciclica sulla vita ci invita a **guardare con occhi nuovi alla vita nostra e altrui**: con uno sguardo capace di grande stima e profondo apprezzamento nei riguardi di ogni vita umana, in qualsiasi condizione e fase dell'esistenza.

Solo nello stupore di questo sguardo pieno di ammirazione e di rispetto di fronte alla quasi infinita dignità di ogni persona può trovare principio, energia e slancio una nuova cultura della vita fondata sull'amore, sulla benevolenza, su una appassionata dedizione e un disinteressato servizio.

Con la vita ci viene affidato l'impegno di prenderci cura dell'uomo, soprattutto nei momenti della difficoltà, della prova, della debolezza, del dolore, della malattia.

Anche Maria ha attraversato l'esperienza della fragilità umana e della sofferenza. Infatti il suo "Fiat!" ha trovato compimento sul Calvario, ai piedi della croce...



© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.  
Immagine creata da Google. Riproduzione vietata